

Programmi e orientamenti dell'Ente nazionale elettrico

LA PARTECIPAZIONE DELL'ENEL ALLA XXXIII FIERA DI BARI

L'ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - rinnovando una tradizione che vuole essere una conferma dell'impegno riposto nei problemi elettrici del Mezzogiorno, partecipa anche quest'anno alla Fiera del Levante.

La Campionaria barese offre quindi all'Ente l'occasione di mostrare, sia nel proprio padiglione sia in un opuscolo destinato alla manifestazione, gli aspetti più salienti dell'attività finora svolta ed i programmi di nuove costruzioni in corso di esecuzione e da completare gradualmente nei prossimi anni fino al 1974.

In particolare, la rassegna espositiva pone in evidenza le attività elettriche del Mezzogiorno continentale, nel quale l'Ente apporta il suo contributo di opere all'azione propulsiva del Governo per il progresso economico e sociale delle regioni meridionali.

L'esposizione si articola in due settori: nel primo sono sottolineate le attività dell'Ente in campo nazionale, nel secondo sono poste in evidenza,

in forma più dettagliata, le attività svolte nel Mezzogiorno continentale, ove opera il Compartimento di Napoli, vale a dire in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Gli argomenti trattati nella rassegna espositiva possono così sintetizzarsi:

L'attività svolta nel 1968

GLI INVESTIMENTI - Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti, l'Ente, nel corso del 1968, ha effettuato investimenti per oltre 420 miliardi di lire, con un aumento del 10,3% rispetto all'ammontare degli investimenti effettuati nel 1967. Di questo importo, circa 204 miliardi di lire hanno interessato il settore degli impianti di distribuzione.

La crescente attività costruttiva dell'Ente è bene illustrata dall'andamento degli investimenti anno per anno:

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	TOTALE
Investimenti globali	260	299	310	328	389	429	2.015
Investimenti nel settore della distribuz.	88	113	122	142	170	204	839

In soli sei anni di attività l'Ente ha pertanto effettuato investimenti in nuovi impianti per oltre 2.015 miliardi di lire, importo che corrisponde a circa il 61% del valore di tutte le immobilizzazioni tecniche costruite in oltre mezzo secolo dalle ex imprese confluite nell'Ente, seguito dalla razionalizzazione dell'industria elettrica

In stretta correlazione con il programma di nuovi impianti di produzione, è previsto un ampio sviluppo delle reti di trasmissione ed interconnessione - essenzialmente con nuovi impianti a 380 mila volt - nonché di quelle di distribuzione.

IL FUTURO - L'energia elettrica prodotta dai nuovi impianti nucleari - Oltre ai suddetti nuovi

impianti di tipo tradizionale, l'Ente ha in programma la costruzione di due nuove centrali nucleari, che avranno, ciascuna, una potenza compresa tra 600 mila e 750 mila kW. Questi due nuovi impianti triplicheranno l'attuale capacità di produzione delle centrali nucleari dell'Ente, che è pari a circa 4,2 miliardi di kWh all'anno.

L'Ente sta inoltre proseguendo nei lavori di sviluppo del reattore prototipo CIRENE (CISE Reattore a Neutroni) da 40 mila kW. Il CIRENE è un reattore convertitore di tipo avanzato, di concezione originale italiana, alla cui realizzazione partecipano il CISE, l'Ente, il CISE e le industrie nucleari dell'IRI.

PREVISIONI DI INVESTIMENTI - Per la realizzazione dei programmi di sviluppo degli impianti, l'Ente, tenuto conto delle direttive del CIPE per gli anni 1969-1970, prevede di investire oltre 3.650 miliardi di lire nel periodo 1969-1974, di cui circa 1.350 miliardi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

Questa cifra, unitamente a quelle degli investimenti già effettuati, mettono in evidenza in maniera sintetica l'entità dello sforzo finanziario, oltre che tecnico ed organizzativo, che l'Ente deve affrontare per assicurare la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per adeguare alle esigenze rapidamente crescenti dello sviluppo economico e sociale del Paese il proprio sistema elettrico in tutti i settori in cui esso si articola, cioè nella produzione, nel trasporto e nella distribuzione.

attività di ricerca su problemi di carattere industriale e strettamente connessi alle attività operative.

A questa attività hanno dato un sostanziale contributo il CESI (Centro elettrotecnico sperimentale italiano) e il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze), e l'ISES (Istituto sperimentale modelli e strutture). Istituti nei quali l'Ente possiede partecipazioni di maggioranza; nonché vari Istituti universitari.

In complesso, nel corso del 1968, l'Ente ha destinato all'attività di ricerca un importo di oltre 6 miliardi di lire.

L'elettificazione rurale

La diffusione del servizio elettrico nelle campagne è un problema di vasto contenuto sociale, che, pertanto, ha richiesto e richiede l'intervento dello Stato nel finanziamento delle opere occorrenti.

Attualmente sono operanti la Legge 27 ottobre 1966, n. 910 (2. Piano Verde) e la Legge 28 marzo 1968, n. 404. Tali leggi - che prevedono in cinque anni interventi per un ammontare complessivo di circa 86 miliardi di lire, di cui il 70% circa è destinato al Mezzogiorno - accolgono allo Stato (69 miliardi) ed all'Ente (17 miliardi) la totale spesa occorrente per la esecuzione degli allacciamenti delle abitazioni rurali prive del servizio elettrico.

A queste realizzazioni sono poi da aggiungere le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori irrigui nelle zone di sua competenza.

Il Ministero dell'Industria ha inoltre

Il Compartimento di Napoli

L'ORGANIZZAZIONE E GLI IMPIANTI - Il Compartimento di Napoli è l'organo territoriale dell'Ente cui è affidato il servizio elettrico in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Alla fine del 1968 il Compartimento eserciva un complesso di impianti generatori - idroelettrici e termoelettrici, nonché una centrale nucleare - aventi, globalmente, una capacità di produzione annua di circa 8 miliardi di kWh.

Al Compartimento fanno inoltre capo, per le attività della distribuzione, cinque unità operative decentrate:

- Esercizio Distrettuale di Napoli,
- Esercizio Distrettuale della Campania, con sede in Napoli,
- Distretto della Puglia, con sede in Bari,
- Distretto della Basilicata, con sede in Potenza,
- Distretto della Calabria, con sede in Catanzaro.

I suddetti Distretti ed Esercizi Distrettuali sono a loro volta articolati in 31 zone.

LE UTENZE E L'ENERGIA DISTRIBUITA - Il Compartimento di Napoli serve attualmente oltre 4 milioni e 200 mila utenze.

L'energia elettrica distribuita dal Compartimento è ammontata, nel 1968, ad oltre 7,7 miliardi di kWh, con un incremento del 10% rispetto al 1967, sensibilmente superiore all'incremento medio nazionale; è una ulteriore conferma del processo di sviluppo econo-

terconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 mila volt, che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonché alla rete a 380 mila volt già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che saranno realizzate sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle in località Patra e S. Sofia, per l'alimentazione della città di Napoli, e quelle di Salerno, Foggia, Bari e Brindisi.

Numerosi lavori sono inoltre in corso di realizzazione o in programma per il potenziamento delle reti a 220 mila e 150 volt, tra i quali si ricordano le nuove stazioni di trasformazione di Secondigliano (Napoli), Ercolano, Torre Annunziata, Benevento, Manfredonia, Lucera, Melit, Villafranca Lido e Bovino.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori che, unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasformazione e di trasmissione, consentirà di soddisfare ogni prevedibile sviluppo dei consumi futuri, non solo nelle zone in cui potranno verificarsi per il Mezzogiorno, ma in quelle di interesse turistico, ma anche in tutto il resto del territorio servito.

Ma i programmi dell'Ente mirano anche all'ulteriore miglioramento del servizio.

Va ricordato, in proposito, che, nel Mezzogiorno, sono stati trasferiti all'Ente impianti di numerose piccole imprese le cui condizioni tecniche erano veramente precarie.

L'Ente si è perciò anche posto il problema di sanare o, addirittura, ricostruire ex novo tali reti, ed ha predisposto un programma straordinario di interventi per 50 miliardi di lire - programma che è in fase di piena attuazione - per risolvere queste situazioni. In aggiunta a questo primo programma, l'Ente ha ora predisposto un secondo programma straordinario per il miglioramento delle reti di distribuzione del Mezzogiorno che ancora presentano qualche deficienza, per un importo di circa 50 miliardi di lire, dando ad esso la più sollecita attuazione.

L'ELETTRIFICAZIONE RURALE - Lo sviluppo dell'elettificazione rurale è un problema soprattutto meridionale. Il Compartimento di Napoli, pertanto, è impegnato a fondo, con tutti i suoi mezzi, in questo particolare settore di attività.

Va segnalato, in proposito, che, nelle regioni servite dal Compartimento, negli anni dal 1963 al 1968, sono stati completati, o sono in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti essenzialmente della Cassa per il Mezzogiorno, nuovi impianti di elettificazione rurale per un importo complessivo di circa 25 miliardi di lire.

Con le nuove provvidenze del primo anno di applicazione del 2. Piano Verde e della Legge n. 404, tenuto anche conto degli ulteriori interventi della Cassa per il Mezzogiorno, sono ora in programma, nel biennio 1969-1970, nuovi lavori per un importo di 25 miliardi di lire, di cui circa 5 miliardi a carico dell'Ente.

L'ENEL in Puglia

L'Ente, in Puglia, ha attualmente in esercizio due centrali termoelettriche: - centrale termoelettrica di Bari, con tre sezioni da 68.500 kW ciascuna; - centrale termoelettrica di Brindisi, con una sezione da 320 mila kW (entrata in servizio agli inizi del 1969), aventi una capacità di produzione annua complessivamente di oltre 2,8 miliardi di kWh.

Nel quadro del programma di nuovi impianti generatori dell'Ente, come già detto, è inoltre in corso la installazione di una seconda sezione generatrice, da 320 mila kW, nella centrale di Brindisi, mentre è in programma la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica - con quattro sezioni da 320 mila kW ciascuna - nella Puglia settentrionale.

Numerosi lavori sono inoltre già in fase di esecuzione nella regione per l'ulteriore potenziamento e l'estensione degli impianti di trasmissione ed interconnessione, e delle reti di distribuzione.

L'unità territoriale dell'Ente preposta alle attività della distribuzione nella regione pugliese è il Distretto della Puglia, facente parte del Compartimento di Napoli.

Il Distretto, secondo efficienti e moderni criteri di decentramento territoriale, è articolato su undici Zone di distribuzione (4 nella provincia di Bari, 2 ciascuna in quelle di Foggia, Lecce e Taranto ed una in quella di Brindisi); esso serve attualmente circa 1 milione e 300 mila utenze.

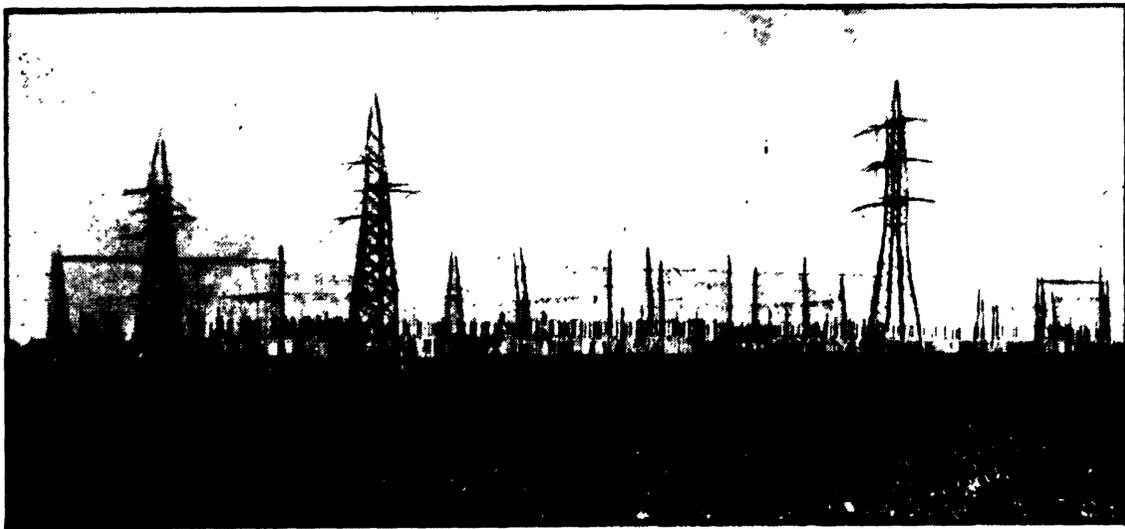
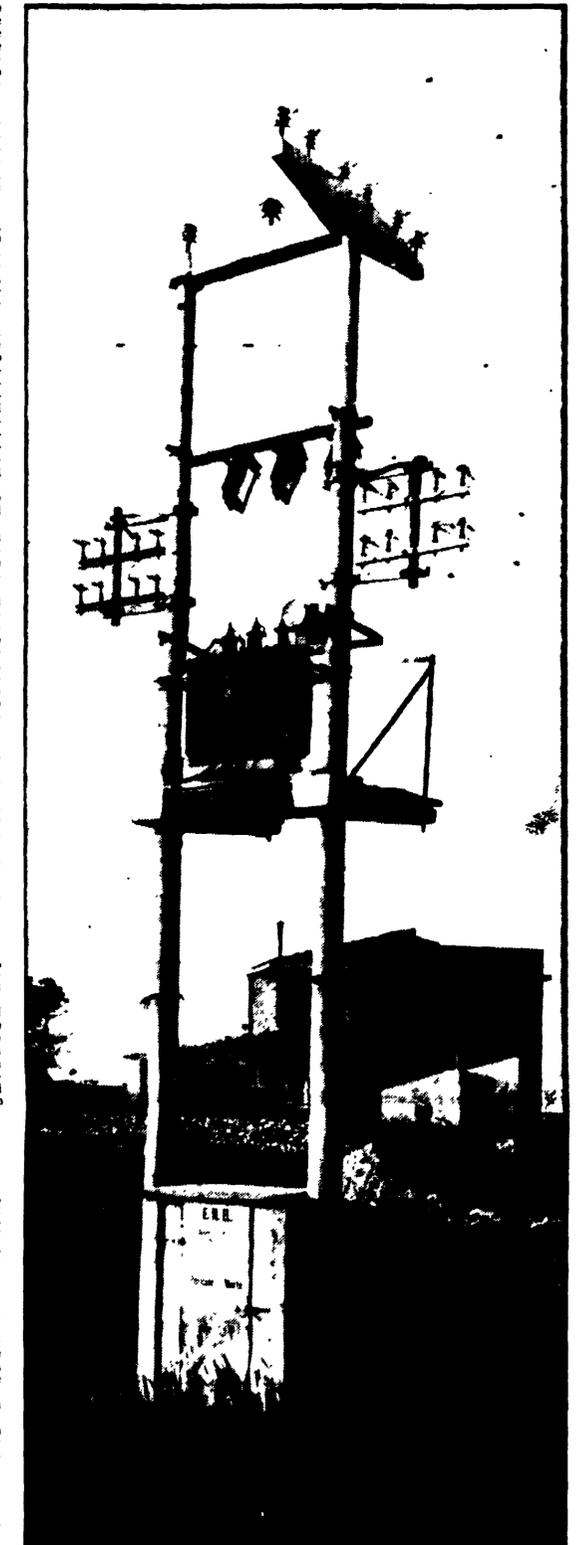
Nel corso del 1968 il Distretto della Puglia ha distribuito nella regione circa 2,2 miliardi di kWh, con un aumento del 12,4% rispetto al 1967. In particolare, l'energia distribuita per usi civili è aumentata del 14,7% e quella per usi industriali, agricoli e commerciali dell'10%.

Questi alti tassi di incremento, superiori ai corrispondenti valori medi nazionali e compartimentali, confermano il processo di sviluppo economico e sociale della Puglia e tra i più elevati delle regioni italiane.

I programmi predisposti dall'Ente, e già in corso di realizzazione, affiancano e integrano le attività di sviluppo elettrico un efficiente e capillare sistema di impianti di trasmissione, trasformazione e distribuzione, assicurano che in Puglia - così come del resto in tutto il territorio nazionale - ogni prevedibile incremento della richiesta di energia elettrica, conseguente ad una sempre più accentuata crescita delle attività industriali ed economiche ed al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, troverà pronta rispondenza nell'organizzazione dell'Ente.

Il padiglione, ubicato nella zona centrale del campo fieristico, presenta in ordinata successione, pannelli con narrative didascaliche e con diagrammi statistici a colori che illustrano con efficacia gli argomenti trattati. Artistiche fotografie a colori su diapositiva e su carta mostrano i più importanti impianti costruiti di recente dall'Ente; fra esse risaltano quelle in grande formato relative all'impianto termoelettrico di Brindisi ed alla nuova stazione di Foggia a 380.000 Volt.

Un programma televisivo, a circuito chiuso, appositamente realizzato, illustra la esposizione ai visitatori presentando il film "Enel - 5 anni e che è una panoramica sulle attività dell'Ente"; vengono anche trasmesse riprese dirette eseguite con una telecamera, nonché proiezioni interessanti documentari su importanti opere realizzate dall'Ente.



Stazione di trasformazione 380 kw di Foggia

italiana. Della suddetta cifra di 2.015 miliardi, 839 miliardi (il 42% circa) sono stati spesi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA - La produzione di energia elettrica dell'Ente nel 1968 ha raggiunto 70 miliardi di kWh, superando del 7,6% la produzione del 1967.

IL FUTURO - L'energia elettrica fatturata dall'Ente nel 1968 è stata di oltre 63 miliardi di kWh, con un incremento dell'8,6% rispetto al 1967. L'introito relativo è ammontato a 930 miliardi di lire.

impianti di tipo tradizionale, l'Ente ha in programma la costruzione di due nuove centrali nucleari, che avranno, ciascuna, una potenza compresa tra 600 mila e 750 mila kW. Questi due nuovi impianti triplicheranno l'attuale capacità di produzione delle centrali nucleari dell'Ente, che è pari a circa 4,2 miliardi di kWh all'anno.

L'Ente sta inoltre proseguendo nei lavori di sviluppo del reattore prototipo CIRENE (CISE Reattore a Neutroni) da 40 mila kW. Il CIRENE è un reattore convertitore di tipo avanzato, di concezione originale italiana, alla cui realizzazione partecipano il CISE, l'Ente, il CISE e le industrie nucleari dell'IRI.

PREVISIONI DI INVESTIMENTI - Per la realizzazione dei programmi di sviluppo degli impianti, l'Ente, tenuto conto delle direttive del CIPE per gli anni 1969-1970, prevede di investire oltre 3.650 miliardi di lire nel periodo 1969-1974, di cui circa 1.350 miliardi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

Questa cifra, unitamente a quelle degli investimenti già effettuati, mettono in evidenza in maniera sintetica l'entità dello sforzo finanziario, oltre che tecnico ed organizzativo, che l'Ente deve affrontare per assicurare la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per adeguare alle esigenze rapidamente crescenti dello sviluppo economico e sociale del Paese il proprio sistema elettrico in tutti i settori in cui esso si articola, cioè nella produzione, nel trasporto e nella distribuzione.

predisposto uno schema di disegno di legge per l'elettificazione rurale, che prevede ulteriori investimenti per 125 miliardi di lire, di cui 25 miliardi a carico dell'Ente.

L'Ente, da parte sua, anche nel corso del 1968 ha dato un fattivo contributo concettivo, tecnico, organizzativo ed economico per l'ulteriore diffusione del servizio elettrico nelle campagne.

Tra l'altro, è stato eseguito l'aggiornamento della indagine sulla situazione dell'elettificazione rurale, effettuata dall'Ente nel 1965, in modo da determinare le variazioni intervenute al 31 dicembre 1967.

È così risultato che nel periodo compreso fra l'una e l'altra indagine il servizio elettrico è stato esteso a 126.000 abitanti prima non serviti, dei quali 115.000 risiedono permanentemente nelle case allacciate alle reti di distribuzione. Alla fine del 1967 risultavano quindi ancora privi del servizio elettrico circa 1 milione e 370 mila abitanti, dei quali, peraltro, circa un milione e 90 mila dimoranti con continuità in case elettrificate. È da tener presente che, nel periodo considerato, non hanno operato le suddette nuove iniziative pubbliche a favore della elettificazione rurale, ma si sono potuti utilizzare solo fondi residui di precedenti disposizioni legislative.

Il costo complessivo degli impianti necessari per allacciare alla rete tutti gli edifici non ancora serviti a fine 1967 è di circa 280 miliardi di lire, ai costi valutati nel 1968.

È pertanto complessiva una sollecita approvazione del disegno di legge prima ricordato, che consentirebbe di avviare a soluzione il problema della elettificazione rurale.

mico e sociale in atto nelle regioni meridionali.

I PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI - I programmi dell'Ente nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale, tenuto conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, rispetto al resto del Paese, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione, e delle attività economiche in generale. I nuovi impianti che saranno costruiti nel Mezzogiorno consentiranno, difatti, di soddisfare un tasso di sviluppo della richiesta di potenza pari al 15% annuo, contro il 9,5% per l'intero territorio nazionale.

In particolare, il programma operativo nel settore della produzione nell'ambito del Compartimento di Napoli è così articolato:

- 11 sezioni termoelettriche, da 300 mila kW ciascuna, di cui 8, da ultimare entro il 1974, così dislocate: 2 sezioni a Brindisi (di cui la prima è già entrata in servizio all'inizio del 1969); 2 sezioni a Sibari; 4 sezioni da installare in una nuova centrale nella Puglia settentrionale;
- 6 impianti idroelettrici: Pollino Nord, Simeri, Magliano, ampliamento delle centrali Orichella e Timpanone e riaccomando dell'impianto del Tanagro;
- 1 impianto con turbine a gas: Taranto Nord (di recente entrata in servizio).

Con gli apporti degli impianti in programma che entreranno in servizio nell'esercizio 1969-1974, gli impianti di generazione del Compartimento di Napoli alla fine del 1974 raggiungeranno una capacità di produzione annua di circa 22,5 miliardi di kWh.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e lo-

La nuova centrale termoelettrica sorgerà accanto al petrolchimico

Il nuovo importante impianto termoelettrico che l'ENEL costruirà quest'anno nella Puglia Nord, fa parte del più vasto piano nazionale di sviluppo degli impianti di produzione, che sarà attuato progressivamente entro il 1974.

Tale piano, per quanto riguarda il Mezzogiorno, tiene conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione e delle attività economiche in generale. In relazione a ciò, nell'ambito del Compartimento di Napoli saranno costruiti nei complessivi:

- 11 sezioni termoelettriche, di cui 8 da realizzare entro il 1974;
- 6 impianti idroelettrici;
- 1 impianto con turbine a gas che consentiranno di raggiungere, alla fine del periodo, una capacità di produzione annua di 22,5 miliardi di kWh, contro gli 8 miliardi del 1968.

Il nuovo impianto della Puglia Nord, sarà costruito nell'agro del Comune di Monte S. Angelo, in provincia di Foggia, in zona liberosita al costruttore stabilimento petrolchimico. L'impianto sarà costituito da quattro sezioni da 320.000 kW ciascuna, e quindi avrà una potenza installata complessiva di 1.280.000 kW, ed una capacità di produzione lorda di circa 7 miliardi e 400 milioni di kWh all'anno.

Gli investimenti preventivati am-

montano a circa 180 miliardi di lire. La Centrale è prevista per il funzionamento con olio combustibile, e si ritiene che potrà entrare in servizio con le prime due sezioni alla fine del 1974, ed essere poi completata nel 1976.

L'energia elettrica prodotta sarà inalterata alla nuova stazione di trasformazione di Foggia, che costituirà una delle nodi della rete di interconnessione nazionale a 380 kV nel Mezzogiorno.

La Puglia così sarà dotata di tre importanti impianti termoelettrici, a Bari, a Brindisi e nella Puglia Nord, con una potenza installata di circa 2 milioni e 180 mila kW, ed una capacità di produzione dell'ordine di oltre 12 miliardi di kWh all'anno, a cui si aggiunge una centrale con turbine a gas a Taranto Nord, con 4 miliardi di kW, ed una capacità di produzione di 6.000 kW, particolarmente idonea a soddisfare le punte di carico nelle ore di maggiore richiesta dell'utenza.

Questo insieme di importanti opere nel settore della generazione, e quelle non meno importanti nel campo della trasmissione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, confermano l'impegno che l'ENEL pone nel contribuire, per la parte che ad esso compete, ed in maniera non trascurabile, al concreto realizzarsi della trasformazione economica e sociale del Mezzogiorno per il progresso della Puglia e di tutto le altre regioni meridionali.